

ANGELO ROTH



(Fig. 1)

Angelo Roth (fig.) per la sua personalità poliedrica è stato un personaggio singolare nella sua epoca, che lo vide protagonista nel mondo chirurgico, accademico, sociale, politico e parlamentare. Angelo Roth nacque ad Alghero nel 1855. Era figlio di un medico, Sebastiano Roth, che svolgeva la sua professione a favore delle classi sociali meno abbienti (e per questo viene ricordato come *“medico dei poveri”*); rimasto orfano in tenera età fu educato da uno zio paterno. Come scriverà in seguito un suo allievo, in un ritratto a lui dedicato nell'Annuario dell'Università, in occasione della scomparsa, il tutore gli aveva impartito *«un'educazione rigida e ispirata ad una severa cultura classica e ad una diritta condotta morale»*.

Conclusi il Ginnasio ad Alghero e il Liceo a Sassari, si trasferisce a Torino per studiare Medicina grazie a una borsa di studio del Collegio delle Province, un istituto del governo sabaudo che aveva come missione quella di aiutare gli studenti meritevoli del Regno, finanziandone gli studi e mettendo a loro disposizione un alloggio.

Il Collegio era quanto di meglio un giovane sardo potesse desiderare per la sua preparazione. Vi studiarono, tra gli altri, Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, figlio dell'economista del Convitto del Canopoleno, e il grande igienista Pietro Canalis.

Durante il suo soggiorno nella città piemontese viene a contatto con il fermento che in quegli anni vivono gli Ordini provinciali dei Medici, che stanno gradualmente sviluppando quella che viene

chiamata la "coscienza sanitaria", ovvero una maggiore attenzione rivolta a tutelare e a migliorare la salute dei ceti popolari più deboli. Roth sviluppa presto un carattere affabile, modesto e sensibile alle questioni sociali, che di certo deriva anche dal senso di umanità proprio dell'insegnamento paterno.

Nel corso della preparazione universitaria Roth manifestò una precoce attitudine per la Chirurgia: ancora studente, interno all'Ospedale San Giovanni, effettuò una tracheotomia ad un bambino quasi soffocato per croup, e dimostrò una tale perizia e prodezza tecnica che il suo maestro, il celebre prof. Lorenzo Bruno, gli disse «*tu diventerai un chirurgo*». Appena laureato fu, infatti, nominato assistente nello stesso nosocomio, dove acquisì una pratica e un'esperienza preziose, in un periodo in cui questa branca della medicina stava uscendo dalla sudditanza di secoli, e acquisendo prestigio e dignità accademica. Dopo i lunghi anni trascorsi a Torino, Roth desiderava però tornare in Sardegna; Nel 1883 si presentò al concorso per l'aggregazione alla Facoltà medico-chirurgica di Sassari presentando il lavoro Sulla tubercolosi dell'anca e nel 1886, poco più che trentenne, ottenne l'eleggibilità per la Clinica chirurgica operatoria a Cagliari. L'anno dopo vinse il concorso per la Cattedra di Medicina operatoria e Clinica chirurgica, diventando direttore della Clinica chirurgica di quella Università. Lungamente preparato dalle autorità accademiche, il suo trasferimento all'Ateneo turritano, avvenne, infine, nel 1890, dopo la sua brillante affermazione nel concorso per la Cattedra di Clinica chirurgica e Patologia speciale chirurgica bandita da quell'università.

A Sassari Roth mise in campo, nel concreto dell'impegno politico, le istanze di quel vasto fronte di medici-politici progressisti che, all'alba del nuovo secolo, nell'Italia giolittiana si battevano per difendere e migliorare le condizioni di salute dei ceti popolari, mentre si avviava il processo di industrializzazione con i connessi fenomeni di urbanesimo ed emergenza di alcune malattie sociali, prima tra tutte la tubercolosi. Una realtà che spingeva molti medici igienisti a proporsi come coscienza sanitaria del paese, da posizioni di scientismo positivista, umanitarismo, naturalismo antropologico, biologia della salute fisica e morale.

Amico del deputato radicale sassarese Filippo Garavetti e figura di primo piano nello schieramento democratico di cui facevano parte anche Pietro Satta Branca ed Enrico Berlinguer, fu consigliere comunale e assessore del Comune di Sassari nel primo Novecento.

Al tempo era già un clinico conosciuto e stimato fuori dell'isola come dimostra il fatto che nel 1902 il Ministero lo aveva inviato in missione a Londra e a Parigi allo scopo di raccogliere elementi sui progressi della chirurgia delle vie urinarie. Provvisto di non comuni doti organizzative, diede impulso alla clinica, accumulando una produzione scientifica che spaziava in vari campi della patologia, della clinica chirurgica e della medicina operatoria: la tecnica ortopedica, la ginecologia operativa, la chirurgia addominale, toracica, cranica. I suoi studi sull'apparato uropoietico raggiunsero livelli di eccellenza. Fu inoltre il primo ad ideare e divulgare in Italia la tecnica del taglio ipogastrico.

Relatore in importanti convegni scientifici in Italia e all'estero, era membro di diverse società scientifiche e socio onorario della Società internazionale di Urologia. Oltre che un clinico insigne, era un grande "maestro" che formò, a Sassari, una "Scuola" di chirurghi e clinici di un certo valore.

Un tratto risalta in tutte le memorie che ci restano di lui: lo straordinario rapporto con gli studenti: non c'era manifestazione o iniziativa dell'associazione studentesca "Corda Fratres" cui non fosse invitato e non prendesse la parola, non disdegnando neppure di intervenire alla parte - per così dire ludica - dell'attività dell'associazione come la festa delle matricole, dove, come raccontano le cronache locali, ascoltava divertito il sermo macheronicus, letto dal pontefice massimo di turno.

Ma, al di là dei momenti della festa e della spensieratezza, amava intrattenersi con gli studenti in conversazioni che spaziavano «dall'arte alla musica, alla poesia, alle impressioni di viaggio, alle questioni sociali ... ogni manifestazione di attività intellettuale lo interessava - racconta un suo allievo - e di tutto discuteva con alto spirito critico portando in ogni argomento gli spunti e gli apprezzamenti originalissimi di un'intuizione veramente superiore».

Angelo Roth faceva parte della Massoneria però non era affiliato alla loggia algherese Vincenzo Sulis, né alla preesistente Giuseppe Dolfi, bensì alla G.Maria Angioi di Sassari, in quanto residente e avente la sede di lavoro in quella città, così come dettavano ed ancora dettano le regole della Massoneria. Ci è dato sapere sia da Sechi Copello sia da un articolo di Raffaele Caria apparso sul numero di agosto-settembre 1998 di Sardegna e Dintorni, che ai funerali che seguirono il decesso avvenuto il 26 ottobre 1919, parteciparono numerose delegazioni con i relativi labari delle logge massoniche sarde, nonché una rappresentanza delle più alte cariche di Palazzo Giustiniani, sede centrale del Grande Oriente d'Italia, che accompagnarono il feretro fino al cimitero di Sassari dove tuttora riposa .

Sicuramente anche l'essere massone ha animato l'attività professionale, politica e sociale di Angelo Roth. Pur essendo un illustre accademico, si sentiva vicino ai medici che esercitavano la professione a contatto, ogni giorno, con la malattia e la sofferenza: fu proprio mentre era presidente dell'Ordine dei medici della Provincia di Sassari - nel 1903 - che fu varato il primo **codice deontologico ed etico dei medici** in Italia (1902).

A quel tempo, nel primo Novecento, egli aveva già percorso un buon tratto della sua brillante carriera accademica: **Direttore** della Clinica chirurgica, quindi **Preside** (1895-1901). Di lì a qualche anno sarebbe diventato **Rettore** (1908). E nel 1917, la Facoltà medico chirurgica gli avrebbe conferito il titolo di **Professore emerito**.

Gli anni del suo rettorato sono tra i più ricchi di realizzazioni nella storia dell'università, grazie anche alla posizione e agli incarichi che egli ricoprì a livello nazionale: nel 1904 il Partito repubblicano lo candidò alla Camera dei deputati nel collegio di Alghero, dove fu eletto anche nel 1909 per due legislature. Dal 1916 fu sottosegretario alla Pubblica Istruzione nel Ministero Boselli (1916-17) e, quindi nel Ministero Orlando.

Fu anche membro del **Consiglio superiore per la Pubblica Istruzione**. Ai problemi della scuola dedicò il discorso che pronunciò alla Camera nel giugno 1914 Provvedimenti per la scuola media. Un impegno, il suo, che non si esauriva nei lavori parlamentari, ma si estendeva nel mondo della scuola, a contatto con gli insegnanti e con le loro associazioni, come l'Unione generale degli Insegnanti italiani, che lo invitarono in diverse grandi città a parlare delle questioni che riguardavano questo settore così nevralgico per lo sviluppo di un Paese.

La sua influenza politica ebbe una parte importante nella crescita dell'Università di Sassari nel primo quindicennio del Novecento. Tra l'altro, durante il suo rettorato (1908-16) fu impostata la direttrice di crescita edilizia verso viale San Pietro dove sarebbe sorta la cittadella scientifica.

La convenzione, firmata nel 1912, tra l'Università, il Ministero della Pubblica Istruzione, il sindaco di Sassari e il presidente della Deputazione Provinciale, prevedeva la costruzione di nuovi edifici destinati ad ospitare gli istituti di Anatomia Patologica, Fisiologia, Farmacologia sperimentale, Medicina operatoria, Chimica farmaceutica. In un quadro di collaborazione tra Ateneo e Istituzioni locali - aiutata dal ruolo politico di Rettore e di diversi professori universitari - furono anche firmate le convenzioni tra Ospedale e Università, mettendo da parte gli antichi contrasti con l'amministrazione dell'Ospedale SS. Annunziata che si lamentava dell'eccessivo spazio occupato

dalle cliniche. Attento alla questione sociale, svolse all'inaugurazione dell'a.a. 1906-07 una bellissima prolusione intitolata *"Per il lavoro salubre"* nella quale esaminò il risvolto medico della faticosità del lavoro. Il quadro di riferimento è il processo di industrializzazione e i suoi costi sanitari.

Nei campi, nelle fabbriche, nelle manifatture per la lavorazione del cotone e della seta, nell'industria dell'abbigliamento donne e bambini lavoravano per 14-16 ore in ambienti insalubri, invasi dalle esalazioni di sostanze nocive che rovinavano la salute delle donne lavoratrici e dei loro figli. Il suo sguardo di medico indaga sul fenomeno della sovramortalità infantile e rileva come tutte le statistiche rivelassero che i figli dei poveri soccombevano molto più di quelli dei ricchi nelle famiglie più disagiate *«perché il figlio del povero nasce nel tugurio privo d'aria e di luce, condannato a intristire nei cenci, lottando, senza schermo, contro l'assalto d'ogni nemico agente naturale, privo delle cure della madre che lavora per vivere illudendosi di sfamare il figlio e non riuscendo a sfamare se stessa»*.

Le idee liberali sono alla base del suo impegno politico per l'orientamento della sinistra radicale, progressista e repubblicana. Vicino a Filippo Garavetti, entra a far parte dello schieramento democratico formato, tra gli altri, da Enrico Berlinguer e da Pietro Satta Branca, Sindaco di Sassari. Diviene prima Consigliere, poi Assessore al Comune di Sassari. Eletto Deputato nel 1909, mantiene la carica in Parlamento per due legislature. Le sue battaglie politiche si concentrano sul decentramento amministrativo e soprattutto sulla scuola, sino a diventare Sottosegretario nei Ministeri Calandra, Borselli e Orlando, e membro del Consiglio Superiore delle Pubblica Istruzione.

Nel 1918 presenta al Governo un **progetto di legge per l'istituzione di un Commissariato civile per la Sardegna**, che, nelle particolari condizioni di quel dopoguerra, voleva rappresentare una risposta alle istanze autonomistiche, avanzate dal movimento degli ex-combattenti.

Ancora oggi il più grande merito che gli viene riconosciuto è l'aver promosso la costruzione dell'acquedotto dalle sorgenti del Briai, nel comune di Florinas, fino ad Alghero; era il 1912 e dopo la sistemazione di due fontanelle all'allora periferia della città, prima nei pressi del carcere di via Vittorio Emanuele e subito dopo a Porta Terra, l'acqua venne successivamente distribuita con apposita rete in tutte le case. Quell'acquedotto continuò a portare l'acqua di Briai in città sino ai primi anni ottanta del secolo appena trascorso.

Roth si occupò anche del porto che all'epoca soffriva di frequenti insabbiamenti a causa delle mareggiate e dei bassi fondali. Con specifici interventi edili e di dragaggio il porto fu reso più agibile. Secondo Michele Chessa è da ascrivere allo stesso Roth la tracciatura e la costruzione della strada denominata successivamente " Lungomare Dante", dimostrando dunque un'arguta lungimiranza sul futuro sviluppo della zona sud di Alghero, dove sorsero negli anni immediatamente dopo quelle ville che ancora oggi ciascuna di esse fa bella mostra di sé.

La sua appassionata e accorata perorazione si allarga alle ingiustizie che toccano le masse dei diseredati in Italia e in Europa; passa in rassegna le dottrine filosofico-politiche del suo tempo, evoca i nomi di Villermé, Gide, Gorki, Nietzsche; denuncia i danni che le fatiche del lavoro lasciano sugli organismi delle donne e dei bambini e la necessità dell'avvento di un'igiene sociale che - sono le sue parole - *«condanni il sistema di orari coercitivi»* e sostenga *«un orario libero, fisiologico, corrispondente alla media delle capacità fisiche dei diversi operai addetti ad una stessa lavorazione»*.

Trasferito dal 1917 all'**Università di Napoli**, nella cattedra di Patologia speciale chirurgica, morì due anni dopo, il 26 ottobre del 1919, a Sassari.

Aveva un rapporto cordiale con tutti gli algheresi, soprattutto con i più umili e parlava con tutti preferibilmente in algherese. Era il personaggio dell'epoca per eccellenza ed i muri cittadini riportavano in quasi tutte le vie la famosa scritta *W ROTH* che rimase proverbiale come sinonimo che tutto sarebbe finito con l'andare per il verso giusto. Per onorare la sua memoria, l'Università di Sassari gli ha dedicato un busto in bronzo (fig.2) , opera dello scultore romano Mario Rutelli (1859-1941) che si trova nel loggiato del primo piano dell'Università centrale. Alghero ha voluto onorare questo suo figlio illustre intitolandogli nel 1954 una strada non proprio fra le più belle dei nuovi quartieri; al 1962 anche l'Istituto Tecnico Commerciale (oggi anche per Geometri e per il Turismo) porta il suo nome.

La Società italiana di Urologia ha dedicato ad Angelo Roth la moderna sala multimediale (fig.3) nella sede di via Amendola, a Roma.

Per la grande fama conquistata nella sua città natale, è stato anche scritto in suo onore un sonetto satirico, intitolato "L'idolo", attribuito a un anonimo cittadino:

Anonimo, "L'idolo"

*Il piccolo grand'uomo salva gente
par che il pondo sopporti rassegnato
del fardello d'onori, guadagnato
in ragione geometrica crescente.
Faondo e taciuto deputato
che fortuna acciuffò benignamente
scienziato, trincia carne ultra potente
da una turba famelica è impetrato.*



(Fig. 3)

ANGELO ROTH E LA SOCIETA' ITALIANA DI UROLOGIA

Il 14 aprile del 1908 viene fondata, per la prima volta, la Società italiana di Urologia presso la Reale Clinica chirurgica del Policlinico Umberto 1° di Roma .

La nascita di una Società urologica autonoma non era troppo ben vista dai Chirurghi e fu una delle ragioni che indussero alla nomina di Angelo Roth, che, oltre a possedere un poderoso rilievo accademico e politico, come riportato da Ravasini "... aveva sempre preferito argomenti di indole urologica, non solo, ma era stato benevolo con i giovani che aspiravano all'Urologia, e si pensò che nessuno più di lui poteva in quell'epoca essere degno della nomina a Presidente della nascente Società ... " .

L'ISTITUZIONE DEL VOLONTARIO ORDINE DEI MEDICI DI SASSARI E L'EMANZIONE DEL CODICE DI ETICA E DEONTOLOGIA MEDICA

L'Istria e il Trentino, che già avevano un Ordine dei Medici e un loro Codice, non sono esempi isolati di realtà dove i medici avvertono l'esigenza di costituire un ente che li possa rappresentare e che diventi autore di un Codice per orientarli nello svolgimento della professione e di dipingere una degna immagine della categoria di fronte alla Società.

Anche Sassari, all'inizio del Novecento, è teatro di un'organizzazione unitaria dei gruppi medici, che trova nel volontario Ordine dei medici di Sassari la sua traduzione istituzionale e dalla cui attività nascerà il Codice deontologico dei Medici turritani. Nutrita si presenta la Categoria delle professioni, composta perlopiù da Avvocati e da Medici, 83 secondo un dato del 1901. L'inserimento della salute tra i nuovi consumi porta con sé un rapido e radicale cambiamento dell'identità del Medico, che a sua volta conduce all'esigenza dei Medici di riflettere sui principi etici dell'esercizio professionale nel ridefinire i loro rapporti con la Società, i colleghi e i Pazienti; lo sviluppo dei nuovi mezzi diagnostici e terapeutici apre nuovi orizzonti verso la difesa della salute e del corpo coinvolgendo anche gli strati poveri della popolazione.

Angelo Roth è uno di questi medici e tra i tanti e prestigiosi incarichi ci fu anche la presidenza del neonato Ordine dei Medici di Sassari che si riunisce in assemblea il 5 novembre 1902 allo scopo di compilare una serie di regole che fungano da base normativa.

Lo Statuto elenca gli scopi dell'Ordine, tra i quali si trovano la tutela del "*decoro della Classe medica* "; la difesa degli interessi professionali e il richiamo all'osservanza dello Statuto dell'Ordine e del *Galateo medico* per quei soci che in qualche modo vi mancassero.

Come per lo Statuto, anche il Codice di deontologia medica vede la propria pubblicazione nell'aprile del 1903, sempre con la firma del presidente Angelo Roth; il Codice individua la sua finalità nel tutelare la salute pubblica, presenta la previsione dei doveri dei Medici verso il "*pubblico*"; per proseguire solo successivamente con lo stabilire i "*Doveri dei Sanitari verso i colleghi* " , per chiudersi con una sezione dedicata alla materia dei *Provvedimenti disciplinari*.

In particolare si sancisce il divieto di accordarsi con terzi allo scopo di aumentare la propria clientela, si codifica il rapporto con gli abusivi della professione , regola la materia dell'onorario medico, presenta una norma nella quale si definisce il "*medico specialista*", si chiarifica la materia dei Consultori.

ANGELO ROTH E IL CONSENSO INFORMATO

Ciò su cui il **Codice sassarese di etica e deontologia medica** mostra una propria specifica originalità concerne la sua forte propensione a riconoscere la necessità da parte del medico di raccogliere il **consenso del paziente** prima di procedere con l'intervento sanitario. Infatti, mentre il Codice istriano - trentino individua il solo dovere di informativa, da rivolgersi nell'unico caso di <vero e imminente pericolo> alla famiglia e solo eventualmente al malato, il Codice di Sassari, pur comunque anch'esso trovando in prevalenza nella famiglia, e non nel paziente, il suo interlocutore, prevede il dovere del medico di ottenere il consenso all'atto operativo, nella estensione dell'**Articolo 4** :

< Non intraprenderà alcun atto operativo senza avere ottenuto il consenso dell'ammalato o delle persone dalle quali questo dipende, se è minorenne o civilmente incapace. Certi casi di urgenza si autorizzano, però, a derogare di questa regola. Ma nelle contingenze gravi domanderà, potendolo, il concorso di un collega che assuma una parte di responsabilità; ciò farà specialmente quando si tratti di procurare l'aborto a scopo terapeutico > .

La presenza dell'articolo 4 all'interno del **Codice turritano** si sostiene che sia da ascrivere a Angelo Roth, complici gli scenari sociali, culturali, politici ed economici della Sassari del tempo. Un sostegno della posizione che considera determinante il carattere di Angelo Roth per la norma sul consenso del paziente, si potrebbe anzitutto trovare nell'osservazione che tale norma

2

non è presente nell'edizione successiva, datata 1913, che vede la luce sotto una nuova presidenza, quella di Salvatore Lumbau.

BIBLIOGRAFIA

1. Giorgio Carmignani, Vincenzo Mirone: La fondazione della SIU nel 1908: Angelo Roth 1° Presidente in : La Società italiana di Urologia compie 100 anni, la SIU e i suoi uomini attraverso un secolo di storia . Momento medico 2008.
2. Sara Patuzzo : Il Codice di Etica e Deontologia medica dell'Ordine dei Medici di Sassari (1903) in: Storia del codice italiano di deontologia medica : dalle origine ai giorni nostri .Torino : Minerva medica, 2014.
3. Angelo Roth, algherese illustre. Conferenza tenuta presso la sala convegni del Chiostro di San Francesco in occasione della celebrazione del 150° anniversario della nascita di Angelo Roth.
4. Atti della 1.a Adunanza della Società italiana di Urologia Roma 14 aprile 1908 pubblicati dal Comitato permanente per cura del dott. Riccardo Della Vedova, Segretario generale
5. G.A. Pietri, Angelo Roth, Sassari, s.n.t., 1919; E. Tognotti, "Angelo Roth, professore all'Università di Sassari", in Atti del Convegno "Angelo Roth. Professore, scienziato e politico, 28 gennaio 2005, a cura di L. Mastino
6. Archivio Storico del Comune di Alghero
7. Archivio Storico della Curia Vescovile di Alghero
8. Registri di Stato Civile del Comune di Sassari (matrimonio e morte) BIBLIOGRAFIA
9. Beppe Sechi Copello, Conchiglie sotto un ramo di corallo (Galleria di ritratti algheresi), Edizioni del Sole, Alghero 1987.
10. Michele Chessa, Racconti algheresi 1° volume, Tipolitografia La Celere, Alghero 1976.
11. Michele Chessa, Racconti algheresi 3° volume, Tipolitografia La Celere, Alghero 1980.
12. Enrico A. Valsecchi, Storia di Alghero tra '800 e '900, Ed. Rotary Club, Alghero 2004.
13. Gavino Ballero, Lo Sidadu, Ed. Arxiu de Tradicions de l'Alguer, Alghero 2002.
14. Giannella Bilardi, La presenza massonica in Alghero, in Revista de l'Alguer vol. VIII, Ed. Centre de Recerca i Documentació Eduard Toda, Alghero 1997.
15. Rafael Caria, Libera Muratoria, in Sardegna e Dintorni, anno II - n. 3, Alghero 1998.
16. AA.VV., Atti della 1a Conferenza su personaggi illustri della Città di Alghero "Angelo Roth